

Sull'evasione Monti fa melina

Parla alla Discussione il vicesegretario Dirstat Pietro Paolo Boiano: senza misure efficaci il ceto medio salta

DI CARMINE ALBORETTI

Spending review e lotta all'evasione rappresentano il "mantra" permanente del governo Monti. Ma c'è chi non risparmia critiche all'esecutivo sconfessando, nel merito, la linea del "rigore" che sarebbe stata varata dai professori solo a parole, senza,



spetto dei principi di equità e giustizia sociale va contestato «un sistematico atteggiamento penalizzante per il ceto medio».

E così sotto accusa finiscono il taglio degli stipendi dei super-burocrati - «che fino ad oggi è stata solo una semplice enunciazione laddove avrebbe dovuto essere un provvedimento urgente tenuto conto il particolare e delicato momento» - e la decisione, inserita nel provvedimento della Spending review, di far confluire l'Agenzia del Territorio nell'Agenzia delle Entrate e i Monopoli di Stato nelle Dogane.

«Tali accorpamenti - attacca Boiano - sono ad altissimo rischio. Entrate e Territorio sono le strutture nelle cui mani è il contrasto alla evasione fiscale che sarà decisivo soltanto se sostenuto a pieno regime

tutto sconosciuti al Fisco per un importo di 818 milioni di euro di rendita e un maggiore gettito stimato di 472 milioni di euro. Oltretutto l'attività di estimo, vale a dire il calcolo del valore da attribuire a qualsiasi bene economico, deve essere indipendente da qualsiasi logica fiscale e non piegata a questa, bensì solo al suo servizio in modo libero. Analogo discorso vale per i Monopoli di Stato con le Dogane che hanno in comune solo le accise dei tabacchi ma nulla con i giochi quindi il rischio di creare un grande marasma».

Insomma gli accorpamenti previsti sarebbero deleteri per gli interessi del Paese. Di qui l'appello al governo a fare marcia indietro prima che sia troppo tardi.

Un'altra sfida decisiva, secondo il re-



ciò, porre in essere quelle misure necessarie a far sì che a pagare non siano i soliti noti. Il "j'accuse", durissimo, arriva dal vicesegretario generale della Dirstat, Pietro Paolo Boiano. «I tagli - spiega alla *Discussione* l'esperto - si ripercuotono, essenzialmente, su lavoratori dipendenti e pensionati mentre vengono prese scarsamente in considerazione le problematiche relative ad una serrata lotta alla evasione fiscale, nel pieno rispetto del dettato costituzionale. L'evasione fiscale stimata è pari a 154 miliardi di euro. Necessitano rimedi immediati ed incisivi». Quali? «Controlli mirati su tutte le attività professionali e commerciali, introduzione nel sistema fiscale della regola che consente al consumatore finale dei beni e dei servizi di poter dedurre, almeno in parte, i costi sopportati».

Secondo il nostro interlocutore al Governo cosiddetto tecnico che avrebbe dovuto procedere con provvedimenti nel ri-

L'Agenzia del territorio deve restare indipendente

”

Le fusioni previste creeranno solo caos

”

di funzionalità. Nel momento in cui dilaga l'evasione fiscale l'Agenzia delle Entrate dovrà farsi carico di procedere alla integrazione di due realtà completamente diverse per culture rischiando un ibrido conubio: l'Agenzia delle Entrate con un organico di circa 33.000 funzionari e dirigenti preposti alla gestione dei tributi ed al contrasto alla evasione mentre l'Agenzia del Territorio con un organico di 9.000 dipendenti per lo più tecnici preposti alla rilevazione e misurazione del patrimonio immobiliare. In tutti i paesi europei eccezion fatta per la Francia il Catasto e la Pubblicità immobiliare sono gestite da organizzazioni distinte dagli Enti Impositori. «Eppure - aggiunge a sostegno del proprio punto di vista - l'indipendenza dell'Agenzia del Territorio è fondamentale ai fini della lotta all'evasione. Basti pensare che, negli ultimi anni, sono stati accatastati un milione di immobili che erano del

sponsabile della Dirstat, si gioca sulla pelle del personale della pubblica amministrazione. A tenere banco è la questione della "vice-dirigenza". Il sindacato nel denunciare che, a dieci anni dalla sua entrata in vigore (con la legge 145 del 2002) l'istituto non è stato applicato, segnala che «il governo Monti prima e il Parlamento poi ne ha sancito l'abrogazione».

Ma anche in questo caso ci sarebbe un risvolto della medaglia da svelare all'opinione pubblica: «Nel mentre accadono tutte queste cose sono state autorizzate le Agenzie fiscali «ad attivare 380 nuove posizioni non dirigenziali per garantirne la piena funzionalità dopo il riordino», ma il governo «di tali iniquità non sembra preoccuparsi più di tanto anzi rivendica la meticolosa oculatezza degli interventi in itinere. Le forze politiche che lo appoggiano non si sono rese conto che il consenso lo perdono quotidianamente sempre di più».